

porto assai circostanziato sui fatti principali risultanti da quell'esame, concluse col proporre un indirizzo al principe reggente, supplicandolo revocare, o sospendere i detti ordini del consiglio, ed adottare misure atte a conciliare le potenze neutre senza però sacrificare i diritti e la dignità della corona. Lord Castlereagh si oppose all'idea di voler far decidere su due piedi una quistione tanto importante, asserendo acconsentirebbe il governo a sospendere i suoi ordini del consiglio, purchè l'America per parte sua sospendesse l'atto d'interdizione del commercio, e chiese l'ordine del giorno. Dopo animatissimo dibattimento, che provava il desiderio che cessassero di effetto gli ordini relativi al commercio, Brougham e Castlereagh ritirarono ciascuno la loro proposizione.

I ministri erano disposti a fare il sacrificio, che il pubblico voto rendeva inevitabile. Il 23 giugno, la gazzetta di corte pubblicò una dichiarazione del principe reggente, che revocava positivamente gli ordini del consiglio pei navigli americani, soggiungendo che se, dopo la notificazione di tale misura presa dal ministro britannico in America, non venisse dal governo degli Stati Uniti annullato il suo atto d'interdizione, la revoca attuale dovesse esser nulla.

In tale occasione, dichiarò lord Brougham, essere i suoi amici, e lui stesso sommamente soddisfatti della condotta tenuta dal governo in quella faccenda, giacchè annunciava per sua parte eguale franchezza e vigore.

Tutti, è vero, nutrivano la speranza di veder con tal mezzo ripristinarsi la buona armonia tra i due stati; ma esisteva troppa animosità, perchè potessero realizzarsi quelle idee lusinghiere.

Il 17 giugno, il cancelliere dello scacchiere nel presentare il conto dell'anno, annunciò essere quello stesso preparato dal suo predecessore. La spesa era di cinquantaotto milioni centottantaottomila centosessanta lire, ed inoltre quattro milioni centottantasettemila ottocentonovantadue per la Gran Bretagna in particolare; per cui la sua parte ammontava a cinquantacinque milioni trecentocinquantomila seicentoquarantaotto lire. Tra le *vie e i mezzi*, c'erano imposte di guerra per venti milioni quattrocentomila lire, un prestito dei sottoscrittori dei viglietti dello scacchiere, ammontante a sei milioni settecentottantanovemila seicentoventicinque lire;